

«No ai grattacieli al posto degli alberi»: quartiere contro Citylife

MILANO — Al posto degli alberi ci planteranno tre grattacieli. Rispettivamente di 15, 18 e 28 piani. Quello più alto raggiungerà i 210 metri. Più tutta una serie di palazzi che saranno alti circa 50 metri. Ecco come, i residenti del quartiere Fiera, si guadagneranno il loro posto all'ombra, per circa 365 giorni all'anno. E dato che le abitazioni più alte del quartiere non superano gli otto piani di altezza sarà, per loro, come avere di fronte alle finestre un muro di cemento. Il progetto «Citylife», previsto

nel Piano Integrato di Intervento e voluto per riqualificare l'area espositiva della Fiera che, a breve, sarà trasferita totalmente nel polo di Rho-Pero, è interamente sponsorizzato dalla Fondazione Fiera, la quale ha ottenuto l'area perché regalata dal Comune di Milano. Siamo di fronte all'ennesima storia di ordinaria follia edilizia, per giunta, proprio nel cuore della città. I residenti del quartiere non ci stanno e intendono dare battaglia così, sabato mattina (dalle 10 alle 12), si ritroveranno in piazza Arduino

per manifestare la loro contrarietà al progetto che avrebbe dovuto, invece, essere in armonia con l'architettura della città ed offrire una grossa fetta di verde: «Il sindaco non aveva promesso che nel perimetro della Fiera sarebbe sorto un nuovo polmone verde? Una sorta di Central Park. Che fine ha fatto quell'idea?», si domanda **Rolando Mastrodonato**, presidente dell'associazione di quartiere «Vivi e progetta un'altra Milano». Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa organizzata a Palazzo Marino, sono state consegnate al sindaco

le 2.000 firme raccolte in poche settimane: «Riteniamo che – prosegue Mastrodonato – il non aver mai cercato la partecipazione dei cittadini residenti sia un fatto molto grave. È su queste persone che ricadrà l'enorme e dannoso peso di questa "Fiera degli orrori" chiamata Citylife». «Lo scandalo – spiega **Sergio Brenna**, della Facoltà di Architettura civile del Politecnico – è che, a questo progetto, hanno assegnato il doppio delle volumetrie normalmente in uso per Milano».

Michele Avola

